



A Palazzo Italia ieri si è tenuto il primo incontro con i consoli di Paesi esteri per promuovere Bergamo



Da sinistra, Stefano Cofini e Guido Venturini ieri a Palazzo Italia



Bergamo è leader nell'industria

L'analisi di Cofini

Promuovere il territorio «Impariamo dall'Austria»

L'attrattività c'è ma non si vede, o meglio quanto a marketing territoriale siamo indietro anni luce. Manca il ruolo politico. «Ci sono Paesi come Germania, Austria e Svizzera da cui dovremmo imparare. Sono realtà che contattano periodicamente, anche in modo piuttosto aggressivo, le nostre aziende cercando di allettarle con proposte interessanti perché investano nel loro territorio». Lo spiega Stefano Cofini, responsabile ufficio Studi di Confindustria Bergamo che ieri a Palazzo Italia in Expo ha presentato la ricerca «Investire a Bergamo. Industria, lavoro, conoscenza,

misure e visioni».

«Noi abbiamo sempre dialogato con l'estero in maniera molto intensa, l'export vale un terzo della ricchezza prodotta, e 1 euro su 5 che gira a Bergamo deriva da queste transazioni. Vantaggi e opportunità per investire qui ci sono - assicura Cofini -. Siamo uno dei tessuti produttivi più innovativi e competitivi d'Europa». Eppure qualcosa non gira nel verso giusto se è vero che il capitale straniero dalle nostre parti sembra più impegnato a fare shopping che a fermarsi. «È il mercato: se un tedesco si compra un'azienda bergamasca,

dispiace, ma vuol dire che è una bella azienda, e non la compra per chiuderla. Vuol dire che il nostro tessuto è vitale - ricorda Cofini -. Il problema vero è se le nostre imprese sono in grado di fare altrettanto. E mi sembra che qui, anche solo per dimensione, non ci siamo».

Sulle infrastrutture locali Stefano Cofini non è negativo: «Le aree dismesse della fascia pedemontana sono in posti che godono di eccellenti servizi, dalle strade all'energia. Bisognerebbe però renderli più flessibili per poterne usare anche solo dei pezzi. Non è più tempo di grandi insediamenti produttivi. Quello che manca è la promozione territoriale. Dovrebbe avvenire almeno su scala regionale ed è lavoro della politica». M.M.